

"IL PONTE" SI CONSULTA ANCHE ON LINE SUL SITO WWW.SOCREMPV.IT CLICCANDO SUL LINK "PUBBLICAZIONI"

il Ponte

ANNO XXII N. 1 MARZO 2019



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA
LA SOCREM DI PAVIA È ISCRITTA NEL REGISTRO PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO E NEL REGISTRO DELLE PERSONALITÀ GIURIDICHE CON IL N. 2053. ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (RICONOSCIMENTO N. 0052). INSIGNITA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA DELLA MEDAGLIA D'ORO 2007 "DON GIUSEPPE ROBEGGHI". LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE - F.I.C.



Camminare una vera medicina

S spesso dimentichiamo una realtà fondamentale: l'uomo è fatto per camminare. Camminando entra in relazione con sé stesso, con gli altri e con il mondo. Riappropriarsi di questa dimensione aiuta a rimettere ordine nella propria vita. E a ritrovare il senso ultimo delle cose.

Cosa ci accade quando camminiamo un'ora al giorno nel verde di un parco, lungo un fiume o in un bosco? Inizia una vera e propria metamorfosi. Tutte le sfere del nostro essere sono coinvolte: corpo, mente e spirito. Camminare vuol dire alleggerirsi, uscire dalle dipendenze emotive, fare ordine nella propria vita per diventare più forti e consapevoli.

Si cammina con i piedi, con la mente e con l'anima ottenendo equilibrio del corpo, lucidità di pensiero e

forza dello spirito riappropriandoci dell'armonia con la creazione, il tempo e la vita. L'arte di camminare mette in prospettiva le nostre esistenze, ci offre quella distanza per riconoscere i nostri pochi bisogni. Di fronte all'imperativo attuale che vuol farci divorare tutto e in fretta, l'arte di camminare ci mette in contatto con il ritmo lento della terra e del cuore, ci fa essere presenti al mondo, energici e concentrati.

Rallentato dalla monotonia dei passi, il turbinio a poco a poco si calma e ci si apre al mondo, lontano dalla pesantezza della vita. Camminando si ritrova il proprio baricentro, la vera natura di uomini e donne inseriti in un disegno capace di donare senso ed allora sarà fede nell'esistenza, negli altri e in sé stessi.

ALDO LAZZARI

QUOTE SOCIALI 2019

Per il 2019 le quote sociali Socrem non hanno subito variazioni. Ne consegue che la quota di iscrizione rimane di 15 euro e, analogamente, quella sociale annua resta di 10 euro.

La quota vitalizia "una tantum" per chi ha meno di anni 70 è di 250 euro, mentre quella vitalizia "una tantum" per chi ha superato i 70 anni è di 200 euro.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:

BANCA PROSSIMA - Viale Cesare Battisti, 18 - Pavia
Iban: **IT20N0335901600100000129752**



ANNO 2018

SOCI SOCREM AL 31/12/2018 N. 6.153 = 2.479 uomini (40%) 3.674 donne (60%)
ISCRITTI NELL'ANNO 2018 N. 487 = 204 uomini (42%) 283 donne (58%)

CREMAZIONI SOCI EFFETTUATE NEL 2018 N° 355 = 161 uomini (45%) 194 donne (55%)

Nel 2018 le ceneri di 174 soci sono deposte nel Tempio Socrem, n. 139 in Tombe di famiglia nei vari cimiteri, n. 14 sono state le dispersioni in natura, n. 20 dispersioni nel cinerario comune e giardino del ricordo, e n. 8 affidamento familiare.

CELLETTE NEI TEMPLI AL 31/12/2018

SALA QUADRELLI (capacità complessiva) N° 189 cellette
 CELLETTE OCCUPATE N° 154
 CELLETTE LIBERE N° 34 di cui N° 19 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.

TEMPIO (capacità complessiva) N° 7.490 cellette
 CELLETTE OCCUPATE N° 4.401
 CELLETTE LIBERE N° 3.089 di cui N° 2.123 già assegnate accanto alle ceneri di un familiare deceduto.

- * **RESIDENTI A PAVIA AL 31/12/2018** N° 73.086
- * **DECESSO RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2018** N° 885 (pari all'1,21% sul totale residenti)
- * **CREMAZIONI RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2018** N° 486 (pari al 56,05% dei decessi)
- * **CREMAZIONE NEL FORNO DI PAVIA 2018** N° 661
- * **CREMAZIONE RESTI** N° 117

ANNO	NUOVI ISCRITTI	TOTALE ISCRITTI	N° CREMAZIONI SOCI	CREMAZIONI FORNO DI PAVIA
2006	322	4.072	150	708
2007	369	4.214	186	807
2008	371	4.355	202	1.008
2009	436	4.560	209	2.231
2010	404	4.723	205	1.336
2011	469	4.934	216	1.506
2012	485	5.118	259	1.637
2013	530	5.330	261	1.912
2014	519	5.536	265	1.302
2015	610	5.787	298	1.800
2016	536	6.010	306	2.148
2017	489	6.091	332	1.196
2018	487	6.153	355	661

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Mario Spadini**
 Vice Presidente: **Angelo Boggiani**
 Tesoriere Economo: **Pietro Sbarra**
 Segretario: **Pierangelo Sacchi**
 Consiglieri: **Claudio Vai, Luciano Zocchi, Zobeide Bellini, Maria Carla Vecchio, Marta Ghezzi, Giovanni Demartini, Enzo Migliavacca**

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Lucio Aricò**
 Revisori effettivi: **Fadio del Giudice, Mario Anelli**
 Revisori supplenti: **Agostino Brambilla, Mario Campi**
 SEGRETERIA: **Luigina De Paoli**

LASCITI E DONAZIONI

La Socrem Pavese in questo periodo sta sostenendo un sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del secondo Tempio.

Il nuovo Tempio darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri 30 anni ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem. Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni. In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

Ci siamo quasi...

CLAUDIO VAI

Lavori di realizzazione del nuovo tempio sono quasi terminati e ci fa quindi particolarmente piacere condividere con i nostri soci il punto della situazione. Così come più volte scritto sulla nostra rivista, l'idea di un nuovo tempio è scaturita dall'esigenza di rispondere ad una sempre crescente richiesta di conservazione delle ceneri dei defunti.

La scelta che abbiamo operato per la realizzazione è stata quella di affidarci ad un concorso di idee a cui hanno aderito più di 160 professionisti provenienti da ogni parte d'Italia e per alcuni progetti anche dall'estero. Ciò ha affermato la bontà della scelta operata ed ha garantito un ampio novero di lavori su cui poter scegliere. Il progetto vincente, insieme ad altri lavori pervenuti e ritenuti particolarmente degni di riconoscimento da parte della commissione esaminatrice, sono stati altresì esposti presso la nostra sede nell'ambito di una specifica mostra all'uopo allestita. Il nuovo tempio sorge sul campo 22 del Cimitero Monumentale di Pavia ed è adiacente al Giardino del Ricordo già in uso a questa Associazione.

Il progetto si struttura in un edificio a pianta centrale e di sezione circolare, articolato su due piani, un piano interrato ed un piano rialzato, la cui altezza massima si raccorda agli edifici ed ossari esistenti che contornano l'area. Elementi architettonici che caratterizzano la costruzione sono un oculo centrale aperto, posizionato sulla copertura, che garantisce una illuminazione naturale zenitale, una vasca d'acqua, con l'inserimento di una coltura di piante erbacee perenni al piano seminterrato, una scala elicoidale che porta al piano rialzato e due corsie esterne pensate come camminamenti ed ausilio alle persone diversamente abili.



Il nuovo Tempio prevede la realizzazione di più di 5.500 cellette tra singole e doppie e garantisce la possibilità, già operante nel vecchio Tempio, di riunire i nuclei familiari attraverso il raggruppamento in cellette vicine. Come dicevamo all'inizio i lavori di costruzione della struttura sono quasi ultimati, restano il completamento dei pavimenti al piano seminterrato, la posa dei serramenti, alcune opere di finitura esterna e la realizzazione delle opere a verde. Sono invece in piena fase di realizzazione le opere in marmo interne per l'allestimento delle cellette. Quest'ultime sono previste, come nel nostro tempio esistente, in marmo e sono collocate in parte sulla circonferenza interna della struttura ed in parte addossate ai setti murari interni ed alle colonne dei due piani.

Nella realizzazione delle cellette si è posta particolare attenzione affinché sia garantita la possibilità di operare la riunione dei gruppi familiari in cellette adiacenti. In base alle indicazioni fornite dalle ditte esecutrici delle opere e dal nostro Direttore dei Lavori, si presume che l'ultimazione delle stesse avverrà nella tarda primavera di quest'anno. A questo proposito è intenzione della nostra Associazione organizzare uno speciale evento per l'inaugurazione del nuovo tempio a cui tutti i nostri soci, la cittadinanza e le autorità saranno invitati.



Invecchiamento positivo?

DONATELLA LOTZNIKER

La Socrem di Pavia, nel solco dell'ormai consolidato orientamento ad allargare lo sguardo oltre le tematiche strettamente inerenti la cremazione, ha offerto ai soci e a chi fosse interessato una stimolante riflessione sull'invecchiamento.

L'iniziativa si è svolta il 29 settembre 2018 presso la storica ed accogliente sede dell'associazione con la presentazione del Presidente Mario Spadini, l'autorevole coordinamento e l'introduzione del Dott. Alessandro Porro Università degli studi di Milano – Dipartimento Scienze cliniche e sperimentali. Il titolo non recava il punto interrogativo che mi sono permessa di aggiungere perché mi sembra rappresenti bene il senso di quanto ho ascoltato con interesse.

La grande attualità dell'invecchiamento a fronte dell'aumento della vita media, delle patologie degenerative e delle problematiche socio-sanitarie ed assistenziali ad esso connesse è stata messa a fuoco con grande precisione e indiscussa competenza dal Dott. Giovanni Cuzzoni, docente di Psicogeriatrici, che ci ha richiamato a non farci trasportare dall'ottimismo del titolo ed a riflettere su quanto si può fare e resta ancora da fare in questo campo.

Per contrappunto il Dott. Carlo Cristini (Università di Brescia - Dipartimento Scienze cliniche e sperimentali) ci ha guidato in un excursus corredato da bellissime sli-

de attraverso le opere d'arte e dell'ingegno realizzate da grandi personaggi in età molto avanzata e talora anche in condizioni fisiche assai precarie, mostrandoci come la mente, la creatività e la passione dell'uomo possano in ogni stagione della vita rappresentarne il motore e far sì che valga sempre la pena di viverla. Con ampio respiro culturale e con maestria ha spaziato nella storia e nell'arte per accendere davanti ai nostri occhi e nella nostra testa spot affascinanti sulle potenzialità umane.

Da ultimo, ma non per l'interesse suscitato e per la vis espositiva, il Dott. Don Giuseppe Rizzardi docente di Storia delle religioni ci ha tenuto avvinti, nonostante la complessità delle tematiche affrontate, a considerarne i profili filosofici, etici e religiosi che ha magistralmente delineato, rendendoci consapevoli che la riflessione ed il pensiero inerenti la vita, la vecchiaia e la morte non sono astratta speculazione ma rispondono alle domande più profonde che risiedono in ciascuno di noi.

Su questi temi il Prof. Cristini sta conducendo un'indagine di approfondimento presso la Socrem di Pavia attraverso colloqui mirati che si tengono ogni lunedì.

Un plauso quindi agli oratori per la ricchezza degli spunti, per la visione ampia offerta e per il valore dei contenuti e delle suggestioni ed agli organizzatori che hanno saputo comporre un mosaico interessante per chi vuole confrontarsi con mente aperta.



Foto Pierino Sacchi

Concerto Gruppo d'Archi di Piacenza in memoria dei defunti

In occasione delle ricorrenze per la commemorazione dei defunti, Domenica 28 ottobre 2018 alle ore 15.00 presso la Sala del Commiato o, meglio dell'accoglienza, del Cimitero Monumentale di Pavia si è tenuto il concerto di musica classica per vivere un momento di serenità e di ricordo dei nostri cari.

Dopo il saluto, ai presenti, del Presidente della Socrem Pavese, si è esibito il GRUPPO D'ARCHI DI PIACENZA diretto dal Maestro Walter Casali, già Direttore del Conservatorio di Pavia, attualmente Professore di Ruolo presso il Conservatorio di Piacenza, con all'Oboe solista Luca Etzi e al Violino Concertatore Eleonora Liuzzi, due giovani ma affermati musicisti.

Il programma eseguito, composto da musiche dei migliori compositori del periodo barocco, periodo fecondo per l'arte musicale della nostra penisola.

Fra la seconda metà del '600 e la prima parte del '700 la musica italiana assunse nei confronti dell'Europa quella leadership che nei secoli precedenti era stata un esclusivo appannaggio delle lettere umanistiche e delle arti figurative. Nel campo strumentale si affermarono allora personalità creative tali da esercitare un'influenza significativa sulla musica di tutto il continente,

specialmente sulla musica tedesca: valgano per tutti almeno due esempi, quello di Händel che si sentì in dovere di trasferirsi in Italia per perfezionare la sua formazione musicale, e quello di Bach che non esitò a copiare e trascrivere composizioni dell'età barocca italiana, in specie di Vivaldi.

Giustappunto con la musica di A. Vivaldi si è aperto il concerto con un brano per archi di in Sol maggiore "Al la rustica" così denominato per il suo ritmo che ricorda l'incedere delle danza popolari dell'epoca. Seguito dal bellissimo concerto per oboe in Si bemolle maggiore di T. Albinoni interpretato dal bravissimo Luca Etzi che ha messo in mostra le grandi possibilità tecniche ed espressive del particolare strumento a fiato. Successivamente la inconfondibile e famosissima Aria sulla IV corda di J.S.Bach che ci ha trasportato nell'olimpico della musica. Ancora A. Vivaldi per terminare l'incontro con una riflessione musicale: la Sinfonia "Al Santo Sepolcro". Lo spirito della composizione è mirato ad aumentare la carica espressiva interiore d'una profonda meditazione della Passione di Cristo.

Il concerto è stato accompagnato da numerosi applausi dal pubblico presente.



Foto Pierino Sacchi

Il rito delle ceneri nelle culture religiose

GIUSEPPE RIZZARDI

Nell'immaginario comune le ceneri sono pensate come l'ultimo residuo di qualcosa che ha esaurito la sua funzione vitale o vegetale e quindi come un "nulla" da trascurare o da buttare. Nella cultura odierna al contrario vengono riutilizzate in campo agronomico come risorse destinate a restituire al suolo gli elementi minerali sottratti dalle colture agricole, previo un loro pretrattamento. Dentro questo nuovo orizzonte che riconosce la forza fertilizzante delle ceneri al fine di un aumento di produttività, va riconosciuto il senso del processo simbolico che le culture religiose antiche assegnavano alle ceneri dell'uomo, inseguito alla sua decomposizione o cremazione. Sono due i modelli simbolici storici che voglio nominare, uno legato alla tradizione culturale orientale (Libri *Veda*), l'altro alla cultura latina cristianizzata.

CULTURA ORIENTALE VEDICA

Le ceneri entrano a far parte della dialettica della vita e della morte; la vita e la morte sono dinamiche talmente congiunte tra di loro da rappresentare un processo unitario ed unico. La letteratura vedica tra i suoi principi filosofici fondamentali contempla anche questo: la vita viene dalla morte, nel caso in questione, dalle ceneri viene la vita. Veniamo trasportati in una logica che è diversa rispetto a quella fenomenologica, secondo la quale la morte viene dalla vita, in quanto è la sua cessazione. Nell'ambito antropologico, in questa cultura d'oriente, il morire è percepito come un processo di

trasformazione e non come processo di annullamento. In questo modo dal "nulla" delle ceneri (quivi il "nulla" è concepito come il poter essere di ogni realtà esistente, il momento virtuale di ogni cosa) dell'uomo, dentro un processo di trasformazione. E così nelle ceneri prende forma un'altra modalità di essere. Il criterio che sovrasta questo pensiero è che un vivente che comincia ad essere ormai entra nel circolo della vita cosmica che è pensata come "in-finita". Chi nasce non si spegne più, diviene continuamente, trasformandosi. Il rito tradizionale dello spargimento delle ceneri nel fiume Gange simbolicamente esprime appunto il ri-entrare nel ventre della madre terra, il rendersi nuovamente disponibile al processo del divenire della vita.

CULTURA LATINA

La cultura latina che, dopo l'evento-Gesù, prende la forma di cultura cristiana, non assegna alle ceneri una rievocazione così elevata e così compiuta a livello antropologico, sebbene faccia memoria di dato biblico vetero-testamentario: "uomo ricordati che vieni dalla polvere ad alla polvere ritornerai". Questa formula viene ripetuta nella liturgia del cosiddetto "giorno delle ceneri" (mercoledì) che precede la quaresima in preparazione alla Pasqua. Essa ha assegnato alla morte (come dice S. Paolo nelle sue lettere) il ricordo del peccato e quindi la morte ha assunto un senso penitenziale, quasi espiatorio; di conseguenza ritornare alle ceneri da parte dell'uomo era creduto come pagare il debito contratto per il male morale compiuto. Questa significazione negativa delle ceneri trova oggi un riscatto da parte della teologia cristiana, che restituisce alla morte ed alle ceneri la loro significazione antropologica positiva. Quanto pensiero può racchiudere dunque il rito delle ceneri (cremazione) oggi, cui sono interessati credenti e non credenti. Non si tratta di una semplice operazione di igiene o di pura sistemazione del corpo del caro estinto, ma di un vero e proprio rito con tutti i rimandi simbolici inclusi. Come per ogni rito si richiede un "celebrante", sebbene laico, che non sia un semplice operatore ma un gestore di cose dignitose ed onorevoli, trattandosi di persona umana. Questa cortese e quasi sacra azione va incontro alle aspettative dei familiari, che nelle ceneri, riconoscono, il marito o la moglie o i fratelli o comunque i familiari.



Foto Pierino Sacchi

Particolare del Giardino del Ricordo

La biblioteca Socrem



Bilancio attività del Circolo di lettura e scrittura “Teodolinda” nell’anno 2018

MARTA GHEZZI

Ne approfitto per fare alcune riflessioni in parte personali e in parte collettive e soprattutto l’elogio del libro e delle lettrici/lettori non solo virtuali.

Senza demonizzare le nuove tecnologie comunicative (smart phone, internet, iPad ecc.) per certi versi molto utili, le ultime ricerche neurologiche scientifiche hanno dimostrato che la lettura cartacea è più utile per sviluppare la riflessione, lo spirito critico, l’autonomia di giudizio, le connessioni sequenziali e sapienziali.

Chi dice che il testo cartaceo è destinato a sparire perché meno attraente e più faticoso da fruire è destinato ad avere sorprese in futuro. La rivoluzione della scoperta di Gutenberg che ha permesso a milioni di persone di leggere direttamente la Bibbia, ha dato spazio all’umanesimo rinascimentale, ha favorito l’illuminismo settecentesco, ha aperto cuori e menti non solo alle classi aristocratiche ma anche alla borghesia nascente e al proletariato.

Ora le nuove tecnologie permettono a chiunque di raccattare nozioni su qualsiasi tema senza faticare, ma se non c’è stata una formazione di senso critico (carenze della Scuola, della Famiglia, della Chiesa) c’è il rischio di non avere criteri di discernimento e di non saper distinguere le bufale dalle informazioni veritiere e corrette.

Dal 2016 presso la Socrem è disponibile una Biblioteca di circa 2000 volumi, frutto di donazioni volontarie (saggistica, narrativa, poesia, filosofia, teologia, storia, biografie ecc.). Un piccolo esempio di resilienza all’andazzo degli zombi, come Federico Rampini chiama il popolo che privilegia le comunicazioni on-line e disprezza la lettura dei libri vantandosi quasi di ignorarli... Del resto l’ignoranza della molteplicità delle idee e delle diversità è stata sdoganata da chi pretende di governarci e che scopertamente vuole imporre un Pensiero Unico.

Come Circolo Teodolinda nel 2018 ci siamo trovati, per lo più donne, a leggere insieme brani di libri, a scambiarsi giudizi e pareri sulle letture fatte, a consigliarsi letture da fare e circa una volta al mese abbiamo invitato un autore o un’autrice per la presentazione di libri.

ELENCO DEI LIBRI CHE ABBIAMO LETTO:

Camilleri: *Certi momenti*
 Anna Tura: *Terra straniera*
Non una di meno: piano femminista contro la violenza maschile
 K.Mansfield: *Racconti*
 Mancuso: *Il bisogno di pensare*
 A. Leogrande: *La frontiera*
 F. Rigotti: *De senectute*
 Rovelli: *L’ordine del tempo*
 M. Murgia: *Istruzioni per diventare fascista*
 Marconi: *Filastrocche. Su Costituzione e su migranti*

AUTORI CHE ABBIAMO INCONTRATO:

A. Volpini: *L’ultimo creatore*
 Bergonzi: *Cremaschi poeta dialettale*
 C. Ambrosini: *Inciso nel corpo*
 M. Bossoni: *Il coraggio di farlo*
 M. Montemazzini: *A nudo*
 M. Licheri: *Il mio amico è in viaggio*
 F. Provinciali: *Testimoni del nostro tempo*
 A. Tura: *Racconti d’acqua e di terra – Storie della SNIA*

RECENSIONI DI W. MINELLA:

Recalcati: *Contro il sacrificio*
 S. Neonato: *Schegge di autobiografie femministe*
 Crainz: *Il 68 sequestrato*
 K. Mansfield: *Lettere*
 Xialong: *Il poliziotto di Shanghai*

Casualmente o per scelta abbiamo privilegiato la tematica femminile e quella spirituale. La prima perché siamo in maggioranza donne non portate alla lamentela e al vittimismo ma perché ne riconosciamo i talenti e le opportunità spesso negate dalla storia. La seconda perché pensiamo che la spiritualità, non disgiunta dalla corporeità, sia un fenomeno trasversale a tutte le religioni ed anche al pensiero laico o agnostico. Per questo, oltre alle molteplici offerte presenti a Pavia di presentazione di libri di vario genere, come piccola nicchia vorremmo caratterizzarci in testi femministi, letture di genere e testi spirituali e filosofici che non prevedono dicotomia tra corpo e anima.

In giugno e settembre abbiamo promosso un incontro tra le varie agenzie culturali esistenti in città e abbiamo firmato in 60 una petizione al Comune per favorire un maggiore coordinamento allo scopo di evitare sovrapposizioni e vuoti, una maggiore pubblicizzazione non solo on line ma con strumenti essenziali per un pubblico più vasto (bacheche, locandine, totem in piazza ecc.)

L’iniziativa purtroppo non ha sortito risultati soddisfacenti.

A chi si chiede a cosa serve leggere la risposta la si può trovare in due libri interessanti: “un vademecum per lettori selvaggi” di G. Montesano e “otto scrittori di cui non si può fare a meno” di A. Piperno.

Per Montesano è essenziale leggere non per passare il tempo ma perché è essenziale vivere una vita più viva, più esaltata, più ricca di esperienze e di possibilità.

Per Piperno il libero lettore è un dilettante che aspira al diletto. La classificazione che interessa è quella che separa i pochi libri che cambiano la vita dai troppi che non cambiano niente.

A scuola dovevamo leggere per dovere. Poi possiamo leggere solo per piacere.

Ecco perché si legge: Per sentirsi liberi e selvaggi

Per attrezzarsi un po’ meglio nel casino della vita

Per riuscire a maneggiare senza paura pensieri, emozioni, sentimenti, fatti magnifici e fatti orribili

Per onorare il piacere e l’immaginazione

Per innamorarsi di chi sa trovare le parole per dirlo, proprio le parole messe in fila in quel modo, per raccontare cosa ci stiamo a fare su questa terra.

Etica della morte

ANNALISA CHIODAROLI

Sapere affrontare il dolore per la perdita della persona amata o del conoscente comporta l'interfacciarsi della persona stessa alla morte. Questo contatto pone dei problemi etici e morali nell'uomo, che per natura tende a fuggire davanti a ciò che non riesce a spiegare per mezzo della ragione. Chi aiuta per professione o per libera volontà si trova ad affrontare lo stesso percorso di accompagnamento del soggetto verso il fine vita.

Sappiamo che l'etica nel senso più generico del termine è quella branca della filosofia che si occupa di qualsiasi forma di comportamento umano, politico, giuridico o morale e nello specifico dell'agire nel bene o nel male. All'atto pratico l'etica si traduce nelle azioni che un individuo intraprende su di sé. Come si legano dunque il concetto dell'etica e l'evento della morte?

Ugo Albano, assistente sociale specialista, coautore del libro *La Dignità nel morire*. Intervento sociale, bioetica, cura del fine vita, lo spiega: *"L'etica da ethos significa norma, comportamento pratico. L'etica della morte è il modo, dunque, con cui ogni essere umano si avvicina coscientemente alla fine della propria vita. È molto connessa all'etica della vita; quindi la persona nasce, cresce, credendo nei valori, orientandosi rispetto a certe dimensioni e allo stesso modo dovrebbe potersi avvicinare alla morte. Quindi con la consapevolezza delle cose da fare, ma anche delle dimensioni spirituali che la morte contiene. In questo senso credo che sia importante insistere in questa direzione, perché noi in verità abbiamo una grande etica della vita: amiamo i figli, la vita, l'amore, fino al punto di esasperare quest'amore per la vita oltre i settanta, ottant'anni. Si pensi agli anziani che a settant'anni ricorrono al lifting. Questo in funzione del fatto che noi viviamo questo mito dell'eterna vita, scoprendo all'improvviso di trovarci di fronte alla morte che è la negazione della vita, invece la morte non è la negazione della vita. È la prosecuzione della vita e richiede un atteggiamento personale come dire, proattivo, rispetto a questa dimensione. Questa è l'etica della morte, cioè mi avvicino a questo momento preparandolo e dandogli senso. Per me cristiano e per chi crede è un passaggio importante, perché rappresenta il momento con cui passo alla*

vita eterna; per la persona che non crede significa mi commiato dal mondo, però curando tutti quelli che sono gli aspetti della vita per me importanti, quindi il rapporto con i figli, con la moglie, con gli amici, le proprie appartenenze politiche. È difficile dire cos'è l'etica della morte. È il modo con cui ogni persona si rappresenta e si pone rispetto al proprio fine vita. Lo posso nascondere, ma posso anche decidere di prepararlo per esempio con il testamento biologico."

Sul testamento biologico la legge n. 219 del 2 dicembre 2017 prevede non solo la disciplina del consenso informato con il medico, che permette al soggetto non autosufficiente di decidere in anticipo se prolungare le cure o abbandonarle, ma contempla anche la possibilità di fare rispettare le volontà del defunto anche in materia di tumulazione, dettaglio importante per chi si appresta a redigere un testamento, come specifica a proposito il dottor Albano: *"Chi decide di farsi cremare è gioco forza indotto molto di più ad una dimensione spirituale della morte, perché mancherà materialmente il corpo; quindi anche il superstite è portato molto di più a vivere di ricordi e anche a ricreare una memoria rispetto al defunto, perché non c'è più la salma. Invece al contrario l'abitudine molto italiana di vivere attorno alla bara e poi perdersi nelle incombenze pratiche della tumulazione, illude di restare di più in contatto con il morto; quando invece poi quest'aspetto è molto più lieve. Capisce che non vedere più un corpo o vederlo, fa la differenza: se non lo vedo più, perché è stato cremato, sono indotto molto di più ad aggrapparmi ai ricordi e alla dimensione spirituale del rapporto che legava me al defunto. Nel testamento biologico è possibile anche aggiungere delle modalità con cui lasciare la nostra vita. Le faccio un esempio se volessi la cremazione ho la possibilità di specificarlo nel grandissimo strumento che è il testamento biologico. Secondo me la possibilità di specificarlo significa anche sgravare questa responsabilità dai parenti. È un grande diritto della persona, quello di lasciare scritto anche nel testamento biologico le modalità non solo di gestione del proprio corpo ma del proprio funerale."*



Una pietra un nome una storia

ANNALISA ALESSIO

Gino Pietra è fermo sul marciapiede di via Tortona, quartiere Vallone. Appoggiato al bastone guarda lo scultore Gunter Demnig arrivato a Pavia per posare la pietra d'inciampo che restituisce il nome a suo fratello Carlo Pietra, partigiano combattente, nome di battaglia Scampolo, internato nel lager di Bolzano, qui ridotto a numero, picchiato e affamato – sulla nuda pelle, solo la giubba del deportato contrassegnata dal triangolo rosso dei “politici”. Sotto il nevischio del 23 gennaio – giorno della posa della Stolpersteine per suo fratello – Gino Pietra contrae i lineamenti e sembra essere molto solo, nonostante tanti gli siano attorno.

Gino Pietra forse vorrebbe piangere per il grande rimpianto “*perché – aveva detto qualche anno prima – dal mio Carlino, io ho imparato tutto, anche a ballare*”.

Mentre lo scultore posa a terra la sacca dei suoi attrezzi, forse Gino ricorda il fischio leggero con cui Carlo, già passato in clandestinità per far la guerra alla guerra fascista – lo chiamava per passargli i messaggi da consegnare ad altri resistenti; forse ricorda il peso della pistola che una volta il fratello, di dieci anni più grande, gli fissò alla cinta dei pantaloni e che lui, bambino di undici anni, portò fino alla campagna del Cravino, luogo di incontro segreto tra i primi gruppi della Resistenza pavese.

Forse ricorda il gennaio '44 quando un ignoto partigiano della brigata garibaldina 168° bussò trafelato alla porta per informare la famiglia che la Brigata Nera aveva catturato Carlo in una retata. Chissà dove lo aveva portato, forse alla morte, forse alla deportazione.

Mentre lo scultore delicatamente depone nel piccolo scavo la pietra d'inciampo recante inciso il nome di suo fratello e i suoi dati anagrafici, forse nella testa di Gino ribatte l'angoscia dei mesi inchiodati uno sull'altro come in una lenta crocifissione, in cui nulla si sa più di Carlino, fino ai giorni di primavera in cui la guerra sta per finire, e il fascismo è moribondo, ma di Carlino nessuno ha notizie, e Gino lo immagina massacrato di botte, gettato in un fosso, sparato alla schiena, impiccato ad un palo.

Mentre lo scultore mescola calce e sabbia per infiggere la pietra d'inciampo nel selciato, e con un gesto di estrema dolcezza ne lucida la sottile lamina d'ottone, così che chiunque passi, davanti a quel leggero luore, sappia e ricordi il nome e la storia del partigiano Scampolo, Gino Pietra guarda lontano,

oltre la neve e oltre la strada, forse per meglio ascoltare l'eco del passo del suo Carlino che, aggrappato al corrimano, risale lentamente le scale di casa. È fasciato al torace, ha gli occhi stravolti, ma è tornato ed è vivo. È la fine di aprile 1945.

Carlo Pietra è nato a Torre De Negri il 3 marzo 1923. Già in contatto con i primi resistenti di Pavia è catturato a Pavia in vl. XX settembre nel gennaio '44. Arruolato nella Wehrmacht caserma di Este (Padova) riesce a scappare ed entra a fare parte delle Brigate partigiane operative tra Castelbarco e Montagnana. Diretto a Legnago in missione clandestina per scortare un aviatore inglese viene tradito da una spia e, nuovamente catturato dai tedeschi, viene torturato con botte e scariche elettriche. Internato nel febbraio '45 come prigioniero politico nel lager di Bolzano, con il numero 8754, è destinato all'eliminazione. Nel magazzino del lager di Bolzano dove è addetto alle pulizie, Carlo Pietra entra in contatto con alcuni lavoratori del vicino stabilimento della Lancia. Nel marzo 1945 attraversa l'Adige e grazie all'aiuto di alcuni operai della Lancia, che lo nascondono in fabbrica, bruciando gli indumenti del lager, riesce, senza documenti, ad arrivare a Verona. Con un treno proveniente da Rogoredo torna clandestinamente a Pavia dove partecipa, riportando anche una ferita al costato, all'ultima fase della lotta di Liberazione al fianco dei partigiani della Brigata 168 Pavia. È stato tra i fondatori di ANED e membro della sezione pavese di ANPI. Ha lavorato per 35 anni alla fabbrica Necchi e successivamente in proprio come elettricista.

Il progetto “pietre d'inciampo edizione 2019” è stato curato da ANPI ANED con il patrocinio di Istoreco, della Provincia e dei Comuni coinvolti.



Ciò che conta sono gli affetti

FRANCESCO PROVINCIALI

Delusi dalla politica, disamorati dalla vita sociale e professionale, dalle relazioni quotidiane e dalle routine, circondati prevalentemente da comportamenti negativi, dall'egoismo, dal rancore e dall'indifferenza, sbigottiti dalla disinvoltura con cui si cambia idea e opinione in un batter d'occhio abbiamo perduto il valore della memoria e delle tradizioni, dimenticato i sacrifici del passato, gli esempi degli uomini retti, per affidarci ad un mondo effimero, disinvolto e incerto, a mezzi di intrattenimento e comunicazione che spesso si trasformano in strumenti di odio sociale, delazione, violenza. Viviamo un presentismo asfissiante e siamo impantanati in uno stagno dal quale non riusciamo a spiccare un salto verso un approdo, una certezza, qualcosa di rassicurante. Nessuno riesce a proporci un modello di società, a conservare una buona, antica educazione da trasmettere ai nostri figli, perdiamo di vista il bene comune, il rispetto per il nostro prossimo, non c'è un domani in cui sperare. Navighiamo a vista senza una meta, tutti contro tutti, soli, sfiduciati, come un'imbarcazione alla deriva dalla quale non si riesce a scrutare la sponda opposta.

Ce lo dice il Censis, ce lo conferma l'Istat, ce lo rimarcano le indagini sociali a tutto campo, in questo indecifrabile caravanserraglio che chiamiamo globalizzazione nella quale ci stiamo perdendo al punto che non riusciamo a riannodare i fili della nostra vita per darle un senso e una speranza.

Lo vediamo, lo sentiamo, lo tocchiamo con mano tutti i giorni a volte per esperienza personale altre per quel coacervo di informazioni negative che ci giungono dall'esterno. "Sogno un giornale fatto solo di belle notizie" mi aveva confidato Candido Cannavò, il mitico Direttore della Gazzetta dello sport. "Le buone notizie non esistono più neanche nel mercatino dell'usato" aveva replicato Maurizio Belpietro quando gli avevo riferito il "sogno" del suo collega.

Ricordo il giorno in cui, dopo "averci provato" altre volte, ero riuscito ad essere ricevuto da Enzo Biagi, al primo piano della libreria Rizzoli di Galleria del Duomo, grazie alla generosa intercessione della sua segretaria Pierangela, mentre mi aggiravo tra scaffali e ripiani colmi di libri.

Mi era venuto spontaneo chiedergli che cosa gli fosse rimasto più impresso nella memoria di una vita di incontri importanti come cronista e inviato di giornali e TV. Mi aveva risposto: "Le cose veramente importanti che ricordo e che mi sono servite nella vita sono stati quei tre o quattro insegnamenti ricevuti da mia madre quando ero bambino". Anni dopo ebbi il piacere di trascorrere una mezza giornata con il Card. Ersilio Tonini, presso la casa S.Teresa di Ravenna, dove ormai anziano era ospite. Nel suo studio stracolmo e tracimante di libri di storia, filosofia, teologia, mi colpì una fotografia molto grande e incorniciata, appesa alla parete, sopra un più piccolo Crocifisso.

Era la foto che lo ritraeva bambino con sua madre. Riferen-



dogli le parole del suo grande amico Enzo Biagi mi raccontò un aneddoto di cui conservo ancora la memoria testuale della narrazione e la suggestione emotiva che mi provocò e che rammento ancora, viva. "Mio padre era un bifolco, cioè un capo dei contadini. Al mattino aveva abituato noi figli ad alzarci presto, prima delle cinque, per andare nella stalla a mungere le mucche. Un giorno, mentre eravamo intenti in quel lavoro ci disse: Uno di voi mi ha detto che non gli sta più bene questa vita, che vuole andare in America per guadagnare di più. Io non sono d'accordo ma lo lascio andare. Ma ricordate ciò che conta veramente nella vita: un tozzo di pane, volersi bene e la coscienza netta". Se osservo i comportamenti sociali di oggi noto che non sono certo ispirati a quegli antichi principi: se uno di noi li pronunciasse in pubblico sarebbe subito portato via dal 118 per un TSO (trattamento sanitario obbligatorio). Il mondo è cambiato. Conta il successo, l'arrivismo, il dio denaro. Anche a costo di rinnegare l'educazione ricevuta da chi ci ha dato buoni esempi.

Credo allora che occorra recuperare valori e sentimenti che sono andati perduti: la famiglia, la genitorialità responsabile, il rispetto per gli anziani e gli insegnanti, l'amicizia, la lealtà, l'onestà, la rettitudine.

Soprattutto gli affetti veri: in una società arida e anaffettiva rischiamo di far crescere degli zombie inanimati, privi di identità, dignità, senso del giusto, del bello, del vero, del bene comune.

Salviamo la famiglia e la scuola che sono l'ultimo baluardo prima di un baratro senza ritorno: quello di un mondo fatto di uomini soli e disperati, indifferenti fino all'ignoranza e alla codardia, dove contano solo gli interessi materiali, costi quel che costi. Quando lasceremo questa terra per l'ultimo viaggio non porteremo con noi nemmeno il tappo di una penna biro. Ma potremo lasciare la memoria di buoni esempi e la struggente nostalgia, in chi resta, del ricordo del bene realizzato.

Il bastone della vecchiaia

DINO REOLON

“**P**rego, si vuole accomodare?”. Sono appena salito su un bus cittadino e due, tre persone gentili sono pronte a cedermi il posto a sedere. Non pensavo di trovare sul mio cammino di anziano, evidentemente affaticato sia dagli anni che dagli acciacchi. Mi aiuto nei miei movimenti con un bastone da trekking, dolce ricordo delle camminate in montagna. Ormai mi difettano le forze, l'agilità e soprattutto la vista: ciò mi dà la sensazione di avere un equilibrio assai instabile. Resto un po' imbarazzato, ma accetto volentieri di evitare i pericolosi sbalottamenti, cui i poveri conduttori di mezzi pubblici sono costretti dal traffico moderno. Mi accomodo e rivolgo un sorriso grato a tanta gentilezza. Mi fa piacere riconoscere che attorno a me la civiltà della cortesia, in particolare verso i più deboli, sia così affermata. Spesso si sente un agitato sovrabbondare di polemiche sull'imbarbarimento della nostra società e se ne cercano le ragioni, facendo uso di aberranti manie razziste. Troppi sono, si dice, i delinquenti venuti insieme ai migranti.

La vecchiaia non è certo un'età desiderata anche perché non è facile invecchiare bene, in modo da meritarsi la simpatia di coloro che ci vivono attorno e spesso devono subire gli effetti dei nostri umori inaciditi. Montaigne affermava che pochi invecchiando non prendono sentore di acido e/o di muffa. Non mancano, poi, i buontemponi poco galanti che estendono tali considerazioni alle donne, sottolineando che esse più invecchiano e più diventano tenere, ma aggiungono sibilando “anche i fagiani”. A me è capitato di sognare uno specchio magico, nel quale da giovane potevi vederti riflesso con l'aspetto che avresti avuto nell'età cadente. Una cosa direi abbastanza impressionante... e un pochino anche repellente. Ci resta viva l'immagine della persona anziana, un tempo al centro delle attenzioni, ascoltata, ossequiata. Parrebbe che oggi non si è più ascoltati come in passato, se è vero che Sofocle affermasse che nessuno ama la vita come chi sta invecchiando. Quando i tuoi amici cominciano a complimentarsi per la tua aria giovanile, puoi star certo: pensano che stai invecchiando. È veramente importante, dunque, saper avanzare nell'età con arguzia. E quando mi è caduta sott'occhio una gradevole poesia di Andrea

Pronzato, non ho esitato a sottoporla all'attenzione di coloro che in parrocchia festeggiavano gli anniversari di matrimonio. La propongo ora anche ai lettori de IL PONTE, perché ne facciano tesoro.

PREGHIERA PER NON INVECCHIARE

di Andrea Pronzato

*Signore, fa' che io sia
del mio tempo, e non della mia età. Che non mi affezioni
alle idee come un avaro al suo gruzzolo.
Ma ne controlli, frequentemente
la validità, e soprattutto, ne assicuri costantemente la
“convertibilità”. Aiutami a non prendermi troppo sul serio.
A sorridere dei miei successi come dei miei fiaschi.
Fammi guardare con simpatia quel che fanno gli altri,
specialmente se tentano qualcosa cui io non avevo mai
pensato,
oppure si avventurano in territori dove io non mi sono mai
arrischiato.
Che sappia comprendere più che giudicare. Apprezzare più
che condannare.
Incoraggiare più che diffidare.
Fa' che resista alla tentazione di “raccontarmi”.
Fammi capire che è importante
ciò che faccio oggi, non ciò che ho fatto dieci anni fa.
E gli altri hanno diritto di avere da me ciò che sono,
non ciò che sono stato. Signore, impedisci che faccia
l'abitudine a me stesso.
A quel me stesso solito che conosco anche troppo bene e
che ormai tendo ad accettare o sopportare come si accetta
o sopporta un vecchio conoscente.
Devo “sorprendermi”. Devo obbligarmi, ogni giorno, a
riconoscermi nuovo, diverso, inedito. Devo impararmi
“sconosciuto”.
Devo accettarmi “altro”.
Devo esplorarmi al di là dei confini abituali. Devo
accogliermi inaspettato.
Devo frequentarmi insolito.*

Auguri! Non sarà certo impresa semplice.

PIETRO SBARRA INTERVISTA LA PSICOLOGA-SCRITTRICE PAVESE CRISTINA CATTANEO

L'Amore richiede parità e verità

Cara Cristina, mi congratulo con te, ho visto che è appena uscito in libreria "Amore mio come sei cambiato", un libro importante che hai scritto a 4 mani con il grande sociologo Francesco Alberoni.

Racconta, qual è la novità?

Intanto è scritto da un uomo e da una donna, di età, formazione, esperienze diverse. Ma abbiamo lavorato insieme confrontando continuamente le nostre diverse sensibilità. E ci siamo riusciti.

E poi è stato scritto in un momento in cui l'amore è ritenuto un'illusione, una cosa fragile e deteriorabile, la gente spesso dice che sola sta meglio. Poi si chiudono in casa e piangono, guardano la tv, si inaridiscono. Abbiamo bisogno del sostegno reciproco.

Noi volevamo capire se vi sono ancora le condizioni per la coppia che si ama, e che è felice di stare insieme.

E ci sono?

Sì. Ricordi che ero andata da Alberoni perché vedevo molte persone sole o che soffrivano per amore e mi accorgevo che alla psicologia manca una teoria dell'innamoramento? una teoria è una cosa molto pratica. Ti serve a capire e ad agire. E c'eravamo accorti che la gente non sa più orientarsi. E che serviva un sapere adeguato al mondo di oggi.

In che senso?

Il mondo è cambiato e le regole di una volta non valgono più. Le donne sono più libere, più dirette, in ogni campo anche erotico. Anche gli uomini sono cambiati. Sentono meno la spinta a formare un rapporto stabile, anche perché, diciamo, apprezzano la nuova libertà sessuale delle donne.

Oggi molte cose dividono

Vero, ci dividono le forze della società, le credenze che l'amore non duri. L'idea che puoi anche fare il cialtrone, basta che l'altro non lo sappia. Poi il lavoro divide: ti innamori di un ragazzo spagnolo che lavora negli Usa, tu vai in Svezia. Come si fa? Una volta la donna seguiva il marito. Ma è anche più difficile riconoscersi. Il viaggio per incontrarsi e capirsi oggi è più difficile. Due fanno l'amore e pensano di conoscersi. L'amore vero è un processo, richiede profondità.

È cambiato l'innamoramento?

In realtà per niente. L'innamoramento è il modo universale che l'essere umano ha per rinascere, trasformarsi. Sei stufo della vita che fai, non ne puoi più. Non senti più alcuna soddisfazione. Altri desideri premono, magari inconsci, perché li hai sempre trascurati. Non hai avuto abbastanza fiducia in te stesso e ora non vuoi più accontentarti, hai voglia di vivere intensamente, realizzare un grande progetto. Se incontri un'altra persona che si trova nello stesso stato, è facile che vi riconosciate e vi innamorate. A qualunque età. L'amore è un riconoscersi reciproco.

Ma...

A volte lasciamo andare una persona importante senza accorgerci se non dopo. Lo dice Hellebeck nel bel romanzo



Serotonina. Il protagonista prima di suicidarsi ricorda gli unici momenti felici, la vita quotidiana, semplice, con una donna amata.

La facilità con cui si hanno rapporti sessuali, senza la costruzione di una vera intimità, tende a separare il sesso dall'amore, ma noi abbiamo bisogno di essere scelti, di sentirci unici, di essere amati profondamente. Non sono mica pochi i casi in cui l'amore bilaterale produce guarigione. Conosco un uomo che soffriva di fibrillazione atriale, talvolta non riusciva neppure a camminare. Ebbene è guarito, ma ha dato tutto se stesso. L'amore vero richiede verità e uguaglianza. Perché in amore entrambi possiamo rendere felice l'altro o distruggerlo.

Ringrazio Cristina per la sua disponibilità e devo ammettere di aver trovato una persona cordiale e molto gentile.

Alberoni e Cattaneo Beretta hanno già scritto insieme un primo libro L'universo amoroso nel luglio 2017 e nel 2018 hanno fondato la rivista web Alberoni magazine, consultabile online.



Questo libro è di estremo interesse per tutti, per chi vuole capire il mondo di oggi e per gli psicologi e psicoterapeuti che si trovano di fronte a nuove forme durevoli di sofferenza emotiva legate all'amore, fra queste le ben note forme di dipendenza emotiva. Analizza con linguaggio semplice le forme di manipolazione seduttiva: per insegnare a difendersi.

El gamba de legn

CLAUDIO GUASTONI

Quante volte siamo passati in Piazza Petrarca per il mercato o per trovare un parcheggio per l'auto? Bene in tale piazza, perfettamente rettangolare, c'era, un tempo, il capolinea delle linee tranviarie a vapore Pavia – Milano e Pavia - Sant'Angelo Lodigiano, il cosiddetto "Gamba de Legn". È incerta la motivazione di tale soprannome qualcuno afferma per l'andatura ondeggiante delle piccole locomotive, altri perché in qualche attraversamento importante il convoglio era preceduto da un addetto con tanto di bandiera che svolgeva tale compito di supporto ed era claudicante, per un infortunio durante il servizio, ma andiamo con ordine! Verso la fine del milleottocento i collegamenti con Milano erano assicurati solo dalla ferrovia, inaugurata nel 1862, che però offriva un servizio poco capillare con stazioni a Certosa di Pavia, Villamaggiore, Locate Triulzi e Chiaravalle; mentre gli allora traffici si svolgevano anche lungo il Naviglio in centri importanti quali Certosa di Pavia (un tempo Torre del Mangano), Casarile, Binasco e Rozzano; quindi per iniziativa della Società delle Ferrovie del Ticino (SFT) fu proposta e costruita una linea tranviaria a vapore che avrebbe assicurato una maggiore capillarità di tutti i paesi attraversati. La lunghezza era di km 34 circa e l'avvio dell'esercizio avvenne nel 1880. Il capolinea pavese di Piazza Petrarca, aveva tre binari, il binario di corsa si sviluppava lungo gli attuali Viale Matteotti, Viale 11 Febbraio, Porta Milano, Viale Repubblica e poi lungo il Naviglio fino a Milano, a Porta Lodovica nell'attuale isolato dell'Università Bocconi sulla cerchia dei bastioni, ove lungo circonvallazione si attestavano tutte le altre linee che confluivano a Milano formando una raggiera.

Il tratto fra Piazza Petrarca e Porta Milano era percorso anche dal tram della linea Pavia – Sant'Angelo Lodigiano, che poi proseguiva per Viale Bligny – Via Campari e Viale Lodi; questa linea era lunga km 23 circa ed entrò in esercizio nel 1884.

Le locomotive erano delle piccole macchine a vapore, ma abbastanza potenti da poter trainare alcuni rimorchi e i carri merce, la SFT disponeva di 24 unità; i rimorchi avevano due



terrazzini alle estremità per consentire la salita e la discesa dei passeggeri e avevano posti di I e II classe; i carri merce trasportavano mercanzie varie e anche interi carichi, infatti, la tranvia era raccordata, ad esempio, ai Molini Certosa (anno 1889), se in composizione con le carrozze passeggeri i convogli erano classificati come treni misti.

Le corse previste erano 7 per ciascun senso di marcia, il tempo di viaggio era di circa due ore; tale tempo può apparire notevole ma dobbiamo considerare la tecnologia dell'epoca e le frequenti fermate fra le località principali.

Mentre le corse della linea Pavia – Sant'Angelo Lodigiano erano 5 per ciascun senso di marcia con un tempo di viaggio di circa un'ora e mezza.

Ancora una volta, in ossequio alla modernità, dopo soli 50 anni il nostro tram fu considerato non più all'altezza delle necessità e usando e abusando i soliti giudizi di vecchio, lento e sferragliante fu soppresso, nel 1934 (Linea per Sant'Angelo Lodigiano) e nel 1936 (Linea per Milano) e sostituito da un servizio di autobus.

Riconosciamo però l'innegabile contributo dato allo sviluppo economico della città e del territorio circostante per il trasporto delle persone e delle merci.

BIBLIOGRAFIA

IL GIORNALE DI SOCRATE AL CAFFÈ – n° 73 gennaio 2012 – Pagg. 2/7 –Storia del Trasporto Urbano a Pavia di Claudio Guastoni

CREDITI FOTOGRAFICI

Foto 1: Autore ignoto

Foto 2: Raccolta Fototeca Musei Civici del Comune di Pavia



OBLAZIONI DAL 12 OTTOBRE 2018 AL 27 FEBBRAIO 2019

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Galletti Anna in memoria di **RENATO SANTI, GIOVANNI GALLETTI E GIUSEPPINA CALLEGARI.**
- Pizzochero Cinzia in ricordo del caro **NONNO ENIO.**
- Nascardi Anna Maria in memoria del marito **GUIDO TAGLIAVINI.**
- Fam. Polico in ricordo di **FRATTINI ANNAROSA.**
- Fam. Carugati – Cassetta in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Romano Giovanni oblazioni.
- Fam. Barboni-Rocchelli in ricordo di **BARBONI EZIO.**
- Berra Adelaide Cele in ricordo di **VENERONI RINALDO.**
- Brambilla Pia Maria e Carrera Dante in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- D'Angelo – Caltagirone in ricordo di **CALTAGIRONE MATTEO.**
- Caltagirone Bruno in ricordo di **TARTAGLIA GIOVANNI E GROSSI GIANCARLA.**
- Zucca Italo in ricordo della moglie **RICOTTI MARIA IRMA.**
- Zucca Italo e Umberto in ricordo dei **GENITORI.**
- Andreetta Pierina in ricordo di **MALDARELLI RODOLFO, ANDREETTA GIOVANNI, LINO e ZANELLATO AMELIA.**
- Longhi Antonio e Ricotti Carla in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Penna Giulia in memoria del marito **BUCCI VALTER.**
- Chiodini Alfredo in ricordo della moglie **ALFONSINA GARLASCHELLI.**
- Cavallini Giovanna in ricordo del marito **CREMONA GIUSEPPE.**
- Gardinali Rosanna in memoria di **COZZI GIAMPIERO.**
- Pino Domenica in ricordo del marito **CARBONI GIANCARLO** e del Fratello **PINO ANGELO.**
- Cerati Maria Rosa in memoria del marito **DAGRADA ELIO.**
- Santi Augusta in memoria del marito **CIOCCALE.**
- Massara Vanda in ricordo del marito **RUFFINI FRANCESCO.**
- Ranieri Maria Gabriella in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Pelizza Vittorio in memoria della moglie **MEZZADRA AGNESE.**
- Mellace Barbara in ricordo di **TALLARICO GIUSEPPE.**
- Rognoni Bruna in ricordo di **VILLANI LINO E POTITO E ROGNONI ANNA.**
- Baldini Rosalba e Forlini Pietro in memoria dei **LORO CARI.**
- Fam. Tarlarini – Chiodini – Bianchi in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Fam. Ceresari – Zuffada in memoria dei **PROPRI CARI.**
- Fam. Cipollini – Zucca in ricordo di **CIPOLLINI SERGIO, ZUCCA RINA E SAVIO GIUSEPPINA.**
- Fam. Spalla – Conte in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Ezio, Claudia e Carla in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Strozzei Franca in ricordo di **PIZZINI GIUSEPPE.**
- Curti Giuseppina in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Ferraris fiorenza in ricordo di **GIAN FRANCO E GIORGIO ROSSI.**
- Casali Anna Maria in ricordo del marito **BARBIERI MARIO.**
- Garofoli Carla in memoria del **MARITO.**
- Gangolfi – Bosisio in ricordo di **GANDOLFI LUIGI.**
- Fam. Galioto in ricordo di **GALIOTO GIOVAN BATTISTA.**
- Zappa Valeria in memoria dei **PROPRI CARI.**
- Oggiano Quirica in memoria del marito **SECCI SILVANO.**
- Spada Gemma in memoria del marito **BARZAGHI FRANCESCO.**
- Savoldi Lilliana in ricordo del marito **GIANNI.**
- Savoldi Anna in ricordo del marito **VITTORIO.**
- La moglie e le figlie in ricordo di **CARRERA PIERINO.**
- Fam. Reolon Scuri in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Carenzio Luigi in ricordo della moglie **ROBERTA.**
- Quaroni Giuseppina in ricordo del marito **VAI PIERO.**
- Papetti Rosanna in ricordo del marito **ALBERIZZI LINO.**
- Fam. Zucca Chiara in ricordo dei **GENITORI.**
- Fioroni Lidia in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Fam. Meazza Bislenghi in memoria dei **PROPRI CARI.**
- Fam. Polloni Abbiati in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Fam. Montorsi negri in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Pedrazzina Elena in ricordo del marito **MUTTI ANGELO.**
- La moglie in ricordo di **RAVIOLI PIETRO.**
- Gorla Luigia in ricordo di **POGGI PIETRO.**
- Invernizzi Giuseppina in ricordo della **MAMMA** e del **FRATELLO.**
- Robbiati Iolanda in ricordo di **ALBERTINI ANTONIO.**
- Campari Tiziana in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Concordi Giorgio e Carrera Natalina in ricordo con affetto della figlia **GIOVANNA.**
- Garzoni Rosa in ricordo con affetto del marito **TOSCA LUIGI** e del figlio **DAVIDE.**
- Fontana Barbara in ricordo con amore di **TOSCA DAVIDE.**
- Perotti Carla Rita in ricordo del marito **GAVANA PIERINO.**
- Scotti Bruno e Granata Bianca in ricordo, con affetto, della figlia **ANTONELLA.**
- Ceruti Luisa in ricordo dei **PROPRI CARI.**
- Matera Anna con affetto in ricordo del marito e nonno **VITTORIO.**
- Biacca Rachele in ricordo con affetto del marito e nonno **DOMENICO.**
- Dadda Franca in ricordo del papà **BRUNO.**

ECCO UN ESEMPIO CONCRETO

La certezza dell'identità delle ceneri

GIOVANNI POLLINI

LIl processo di cremazione, come definito dal Decreto del Ministero Degli Interni del primo luglio 2002, prevede cremazioni singole con feretri sigillati cui vengono asportati solo i manici ed eventuali altri oggetti metallici, che non devono essere riutilizzati. La durata della cremazione non supera le 2 ore e termina con la polverizzazione delle ceneri come previsto dalla normativa attualmente in vigore.

Tutto il processo di cremazione deve essere automatizzato e monitorato dal software di gestione dell'impianto. Per impedire manipolazioni ed evitare errori di identificazione è necessario automatizzare la gestione ed adottare procedure di controllo efficaci e molto severe. Come previsto da molte Leggi Regionali è doveroso applicare all'esterno del feretro una medaglia di materiale non termodeperibile recante un codice numerico univoco. Tale medaglia è applicata all'arrivo del feretro ed accompagna l'intero processo di cremazione durante tutte le fasi e al termine viene consegnata ai famigliari con le ceneri. La SOCREM di Torino ha adottato un ulteriore sistema di sicurezza preventiva che permette di monitorare le varie fasi del processo di cremazione. Si tratta di un sistema di radio-controllo, progettato appositamente per la tracciabilità del feretro dall'arrivo al Tempio crematorio fino alla consegna delle ceneri ai famigliari.

Il sistema prevede che, in ogni locale dove è previsto il transito del feretro (sala commiato, cella frigo, sala forni, sala polverizzazione ceneri, sala allestimento urne, sala consegna urne cinerarie), debba essere installata una antenna radio trasmittente che comunica con onde radio le informazioni fornite dal computer palmare dell'operatore al sistema centrale. Ogni locale è opportunamente codificato ed anche ad ogni operatore è assegnato un codice personale. Alla richiesta di ogni servizio di cremazione vengono registrati sul sistema tutti i dati identificativi del defunto necessari alla gestione completa del servizio e viene generato un nuovo codice che identifica il defunto in maniera univoca, a tale codice vengono abbinati 3 schede individuate dal loro codice seriale e dotate di un micro processore di tipo simile a quelli usati per le carte di credito. Ogni operatore inoltre è dotato di un computer palmare simile ad un telefono cellulare, capace di rilevare il micro processore delle schede abbinati al defunto. Ad ogni lettura vengono spediti via radio al sistema centrale i dati del defunto: l'identità dell'operatore, il tempo (giorno, ora, minuti) in cui avviene la lettura, il luogo dove avviene. La prima lettura avviene

all'arrivo del defunto nella sala del commiato quando la prima scheda viene incollata al feretro, la seconda lettura al deposito nella cella frigo, la terza al prelievo dalla cella frigo, e quindi all'arrivo in sala forni, alla introduzione nell'impianto di cremazione dove la prima scheda verrà distrutta e verrà quindi utilizzata la seconda scheda che viene applicata all'urna tecnica (contenitore dove vengono raccolte le ceneri al termine della cremazione), alla raccolta delle ceneri, altra lettura al momento della polverizzazione quando viene applicata la terza scheda all'interno dell'urna che conterrà le ceneri dopo la polverizzazione, ultima lettura al momento della consegna dell'urna ai famigliari. È quindi possibile controllare in ogni istante l'ubicazione, la fase di avanzamento del processo, l'ora di inizio e di fine della cremazione.

Tutti i dati saranno conservati per 10 anni e sono utilizzabili dai programmi gestionali e contabili del sistema informatico di SOCREM Torino. L'ultima scheda rimane all'interno dell'urna e, in qualsiasi momento successivo, sarà possibile accostare un computer palmare del sistema alla lapide della celletta dove è stata tumulata l'urna per verificare la presenza dell'urna, le generalità del defunto e le date di decesso e cremazione.

Nei locali ove si svolgono le operazioni è stato installato, con l'assenso del personale, un sistema di telecamere a circuito chiuso che consente al responsabile delle attività di monitorare in tempo reale la correttezza e la regolarità di tutte le fasi del servizio.

È così possibile affermare che il processo di cremazione, negli impianti gestiti da SOCREM Torino, è rigorosamente eseguito ed è possibile assicurare la correttezza del trattamento del defunto, il rispetto e l'identità delle ceneri consegnate ai congiunti. Il medesimo trattamento è assicurato anche per la cremazione dei resti ossei o non mineralizzati, dei prodotti del concepimento e delle parti anatomiche. È importante ricordare che il servizio di cremazione, a Torino, inizia con una cerimonia di commiato e termina con un'altra cerimonia di consegna delle ceneri senza aggravio di costi. La consegna delle ceneri avviene di norma entro le 48 ore dall'arrivo del funerale perché il tempo di evasione del servizio è un parametro di qualità importante. Per noi cremazionisti, la cremazione deve essere una pratica funeraria rispettosa delle persone e dell'affetto dei congiunti, non un mero processo tecnico di trasformazione. È pertanto molto importante poter dimostrare e documentare la correttezza e la regolarità di ogni singola fase del processo.

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEI SOCI

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Soci sono convocati in Assemblee Ordinaria e Straordinaria il giorno 24 aprile 2019 alle ore 7.00 in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione in Pavia

DOMENICA 28 APRILE 2019

Presso il Salone Sen. Giovanni Cantoni – Via Teodolinda, 5 Pavia

ORE 9.00 – ASSEMBLEA ORDINARIA

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Esposizione, discussione ed approvazione bilancio consuntivo 2018;
- 3) Esposizione, discussione ed approvazione bilancio preventivo 2019;
- 4) Varie ed eventuali;
- 5) Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea del 28 aprile 2019.

ORE 11.00 – ASSEMBLEA STRAORDINARIA

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Approvazione proposte modifiche statutarie.

Pavia, 10 aprile 2019

Il Presidente
(Mario Spadini)

Le imprese di onoranze funebri che hanno aderito alla convenzione di fiduciariato

- **AGIERRE srl** - VIA BARENGHI 55, VOGHERA - Tel. 0383.52770
- **ARTE FUN. ROVESCALA snc** - VIA GARIBALDI 120, CAVA MANARA (PAVIA) - Tel. 0382.553306
- **BERETTA GAETANO srl** - VIA CONCILIAZIONE 20, MELEGNANO - Tel. 0382.64432
- **BERETTA AG. BERGONZI** - VIA GARIBALDI 146, CHIGNOLO PO - Tel. 0382.76584
- **CARINI** - VIA CAVOUR 9, STRADELLA - Tel. 0385.48375
- **CASASCO e VISMARA** - VIA S. MARIA, 29, PONTECURONE - Tel. 0131.887274
- **CENTRO ONORANZE FUNEBRI GUALA** - V. MARTIRI LIBERTÀ 55, MEDE - Tel. 0384.820092
- **LA CODEVILLESE** - PIAZZA CAVOUR 6, CODEVILLA - Tel. 338.8307113
- **DUE BI** - VIA A. GRANDI 11, MEDE - Tel. 0384.805821
- **DUOMO WILLIAM MURANTE** - VIA CAVOUR 57/59, MOTTA VISCONTI (MI) - Cell. 338.4294830
- **EMMANUELI LUCA OF. sas** - VIALE CAMPARI 14, PAVIA - Tel. 0382.463407
- **FEBBRONI** - VIA ROMA 10, ZAVATTARELLO (PV) - Tel. 0383.589327 - Cell. 333.7206684
- **FUNERARIA BRONESE PISANI srl** - VIALE REPUBBLICA 5, BRONI - Tel. 0385.51173
- **GEA ONORANZE FUNEBRI srl** - VIA VOLTA 2H, ASSAGO (MI) - Tel. 334.3694482
- **LOSI DANIELE** - VIA PASINI 8, VIDIGULFO - Tel. 0382.614854
- **MARAZZA FUNERAL SERVICE srl** - VIA REZIA 12, PAVIA - Tel. 0382.22131
- **NANI e C snc** - VIA KENNEDY, CORTEOLONA (PV) - Tel. 0382.70579
- **O.M.A.V. srl** - VIA CASTANA 1, ROMAGNESE (PV) - Tel. 0383.580018
- **PREGAGLIA e C. srl** - VIA DI VITTORIO 2, STRADELLA (PV) - Tel. 0385.40047
- **RABUSSINI S.R.L.** - VIA STRAMBIO 21, BELGIOIOSO (PV) - Tel. 0382.970053
- **SAN BIAGIO O.F.** - VIA BINASCO 66, CASARILE (MI) - Tel. 335.7370189
- **SANT'ANDREA** - VIA GABBA 13, SAN MARTINO SICCOMARIO (PV) - Tel. 348.5323988
- **S. LUIGI srl** - VIA DE AMICIS 10, BINASCO (MI) - Tel. 02.9054713
- **SIOF LOMELLINA** - CORSO MILANO 104, VIGEVANO - Tel. 0381.82634
- **VERSIGLIA G.** - VIA REPUBBLICA 68, STRADELLA - Tel. 0385.49431

SOCREM

Società pavese
per la cremazione

PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5
Tel 0382-35.340- Fax 0382-301.624
Sito Internet: www.socrempv.it
E-mail: segreteria@socrempv.it
Pec: socrempv@pec.telnet.it

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30

E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

LUGLIO E AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

VIGEVANO

Presso la sede della ex
Circoscrizione Centro
Palazzina "Sandro Pertini"
via Leonardo da Vinci 15
aperta tutti i martedì feriali
dalle ore 16,30 alle 18,30

VOGHERA

Sede presso la segreteria
del **Centro Adolescere**
viale Repubblica 25
aperta tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio